

ORE 12

Anno XXVI - Numero 27 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

canale 194
extratv

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Secondo i calcoli elaborati dalla Cgia le famiglie italiane hanno fatto fronte negli ultimi due anni a oltre 4.000 euro di rincari

Inflazione, quanto ci costi!

A causa del boom dell'inflazione registrato tra il 2021-2023, pari al +14,2 per cento, la famiglia media italiana ha speso in questi ultimi due anni 4.039 euro in più. Se, infatti, la spesa annuale delle famiglie in termini correnti nel 2021 ammontava a 21.873 euro, nel 2023 è salita a 25.913 euro (+18,5 per cento). In questo ultimo biennio l'aumento medio mensile è stato pari a 337 euro. I rincari più importanti hanno interessato i biglietti aerei, le bollette di luce e gas e i prodotti alimentari (zucchero, riso, olio di oliva, latte a lunga conservazione, burro, etc.). A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA. Una stangata che, ovviamente, ha penalizzato soprattutto le famiglie più fragili economicamente.

Servizio all'interno



Prezzo del latte, prima vittoria per gli agricoltori

L'Ispektorato centrale della tutela della qualità e della repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari (Icqrf) ha riscontrato delle violazioni della norma sulle pratiche sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agroalimentare relativamente ai contratti sul latte stipulati con gli allevatori italiani dalla multinazionale francese Lactalis, i cui rappresentanti saranno presto ascoltati al Ministero. La vertenza è stata aperta dalla Coldiretti a settembre con la denuncia della multinazionale francese Lactalis (che ha acquisito i marchi italiani Parmalat, Locatelli, Invernizzi, Galbani, Cademartori e Nuova Castelli) per aver modificato unilateralmente il contratto con gli allevatori fornitori di latte, diminuendo i prezzi riconosciuti e introducendo anche un nuovo indice collegato tra l'altro alle quotazioni del latte europeo non concordato e fortemente penalizzante per i produttori italiani, già fortemente penalizzati dal caro costi.

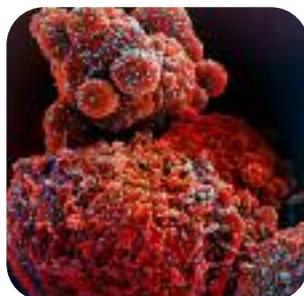
Servizio all'interno



Sars-Cov-2, isolata nuova variante 'iper-mutata'

Fa parte del ceppo Omicron e presenta oltre 100 mutazioni peculiari di cui più di 30 in proteina spike

“Una nuova variante del Sars-Cov-2 ‘iper-mutata’ è stata isolata in Sudafrica. Fa parte del ceppo Omicron e presenta oltre 100 mutazioni peculiari di cui più di 30 nella proteina spike”. A darne notizia è stato Tulio de Oliveira, direttore del Centro per la risposta alle epidemie e l'innovazione alla Stellenbosch University del Sudafrica, già a capo del team



che per primo identificò Omicron. Sembra che “la nuova sotto-variante è stata rilevata in 8 campioni provenienti da tre distretti nelle province di Limpopo e Gauteng tra il 20 settembre e il 29 novembre 2023”. Secondo lo studioso “po-

trebbe essere emersa da BA.2 o dal nodo basale di Omicron. Oltre alle mutazioni, la variante presenta 7 ‘delezioni’, semplificando, 7 parti mancanti del virus rispetto ai lignaggi precedenti”.

Servizio all'interno

Caso Salis, La Russa: “Difendo un’antifascista?” Sì, giusto tutelare suoi diritti”

Non si fermano le polemiche in merito al caso di Ilaria Salis, la maestra milanese di 39 anni in attesa di giudizio a Budapest, le cui foto legata e incatenata durante la prima udienza hanno fatto il giro del mondo. Stamani, il Presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha incontrato il papà della donna, Roberto Salis. E' quanto fanno sapere fonti della Presidenza di Palazzo Madama. “Un incontro molto cortese. Ricordatevi che io, prima di fare il politico, sono avvocato penalista, di carcere. Quindi per me non è difficile immedesimarmi nel desiderio del padre, prima di tutto che sia rispettata la dignità della figlia imputata. Partendo da questo la vicinanza è stata immediata e spontanea”, ha dichiarato il Presidente del Senato. “Se difendo una militante antifascista? Sì, perché non c’entra il merito della vicenda, stiamo parlando di una italiana che, al di là del giudizio che uno può dare delle sue idee e del modo con cui le traduce, se è vero o non è vero che lei abbia partecipato a quella spedizione, è comunque una cittadina italiana per la quale è giusto siano tutelati i diritti della persona”, ha continuato La Russa.



“Al di là del merito del processo, su cui non posso dire naturalmente nulla, mi esprimo fortemente sul diritto alla dignità della ragazza nell’esposizione delle famose catene che ci sono in tanti paesi e in parte anche in Italia. L’importante è che non vi sia un’esibizione dei modi con cui la sicurezza viene assicurata”, ha aggiunto. Intanto, il murales realizzato dalla street artist Laika due giorni fa, vicino all’Ambasciata d’Ungheria a Roma, all’incrocio tra Via dei Villini e Via

Malpighi, è stato cancellato. Il murales era stato realizzato come segno di solidarietà verso la Salis, ed è stato cancellato in seguito a quanto fatto dalla Rete dei Patrioti Italiani, un’associazione di estrema destra, che l’ha sfigurato scrivendo ‘Ho sfigurato un uomo a vita’, riferendosi alle foto di un uomo coperto da ematomi, che poi è stato dimostrato essere false. I contorni dell’opera, però, sono ancora presenti, e poco lontano sono rimaste scritte contro il fascismo e per la libertà di Ilaria.

Caso Salis, appello
del padre di Ilaria
a tutti i politici:
“Spegnete le polemiche”

“È il momento di fare un appello, io veramente faccio un appello a tutti i politici e giornalisti di smorzare i toni e spegnere le polemiche per far lavorare serenamente le persone delle istituzioni che stanno dando un valido contributo per risolvere questa incresciosa situazione. Ora conta soltanto l’interesse, in termini di dignità e diritti civili, di mia figlia Ilaria”. Così dice il papà di Ilaria Salis, il signor Roberto Salis, ai microfoni di ‘Cinque minuti’, il programma di Bruno Vespa che andrà in onda questa sera su Rai 1. Oggi c’è stato l’incontro con il presidente del Senato, Ignazio La Russa. “E’ arrivato il momento che si lascino lavorare serenamente le persone delle istituzioni che stanno dando un valido contributo per risolvere l’incresciosa situazione – ha detto ancora Roberto – adesso quello che conta veramente è soltanto tutelare gli interessi, in termini di dignità e diritti civili, di mia figlia Ilaria”.

“Ho dato le dimissioni da sottosegretario, dopo avere preso atto della mia asserita incompatibilità a parlare d’arte, a fare conferenze, a presentare mostre e artisti. Io non lo ritengo incompatibile, ma prendo atto che quella incompatibilità è stata identificata, come se presentare libri o fare conferenze fosse incompatibile con l’essere sottosegretario. Io preferisco essere libero di parlare di Michelangelo o di Dante e non fare il sottosegretario”. Lo ha detto Vittorio Sgarbi, a margine dell’evento La Ripartenza a Milano, confermando le proprie dimissioni da sottosegretario alla Cultura. Sgarbi ha parlato di una “precisa azione” mediatica per portarlo alle dimissioni, quindi

Caso Vittorio Sgarbi, il sottosegretario si dimette e attacca



ha denunciato le lettere anonime “che poi il ministro manda all’Antitrust”. “Non sento il ministro Sanguiliano dal 23 ottobre – ha aggiunto Sgarbi – del resto non posso sentire una persona che riceve una lettera anonima e la manda all’Antitrust. Le lettere anonime si buttano via, gli uomini che hanno dignità non accolgono le lettere anonime. L’Antitrust dice: ‘dalle lettere anonime che abbiamo ricevuto’ Le ha inviate il ministro”.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

**Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219**

Politica

In ricordo del giornalista Mauro De Vincentiis

Un esempio di sano giornalismo e professionalità



di Vittorio Esposito

Il 4 febbraio 2023 moriva a Roma, nella casa dove era nato nel 1940, il giornalista Mauro De Vincentiis esperto di informazione, comunicazione e uffici stampa, esperienza acquisita "sul campo" (è stato per anni Capo Ufficio Stampa italiana, responsabile Documentazione e Studi e Direttore degli House Organ dell'Alitalia) che si è sempre dedicato con passione alla professione giornalistica e alla tutela del lavoro giornalistico negli Istituti di categoria. I colleghi della redazione di ORE12 e quelli del "Gruppo Gino Falleri" e del "GUS Lazio", presieduti da Roberto Rossi, nel primo anniversario della sua scomparsa, vogliono ricordarne la professionalità e l'impegno con le parole pronunciate al suo funerale nella Chiesa di San Gioacchino in Prati dal parroco Padre Pietro Sulkowski C.S.S.R.: "Mi piace pensare così a Mauro: uomo giusto, generoso, vero, sincero, che sapeva lottare fino alla fine, perché credeva nella vita. Perché credeva tanto in ciò che faceva e considerava il suo lavoro non tanto come una professione, ma come una missione. E noi sappiamo che la vita piena e realizzata si manifesta nell'amore e nella passione verso ciò che si è scelto come fondamento della vita. Mentre riflettevo in questi giorni sulla vocazione del giornalista mi sono ricordato delle parole di papa Francesco 'Al

Bologna contro Salvini. Resta città 30

Matteo Lepore: "Tra 6 mesi valutiamo, ma togliere i limiti può creare un danno enorme"

La Bologna a 30 all'ora per adesso non cambia. Ma non è escluso che tra "sei mesi", al termine della prima fase di monitoraggio, e sulla base di "dati scientifici", possa arrivare qualche modifica al provvedimento. Ad esempio, cambiando i limiti di velocità in qualche strada. Lo assicura il sindaco Matteo Lepore, all'indomani della direttiva del ministero dei Trasporti indirizzata a tutti i Comuni italiani sulle Città 30. Per ora, spiega Lepore alla stampa, questa mattina a Palazzo D'Accursio, "rimane il percorso che abbiamo messo in campo, cioè le ordinanze che abbiamo fatto, il sistema di monitoraggio e il confronto". Anche i controlli della Polizia locale a rotazione sulle strade resteranno invariati e anzi si concentreranno pure sulle arterie "con limiti a 50 e 70- promette il sindaco- e anche su biciclette e monopattini". Alla base del provvedimento, ricorda Lepore, "c'è anche la possibilità di modificarlo e migliorarlo, perché non cambiando anche le strade e le situazioni. Ma sulla base del confronto". Dunque, ribadisce Lepore, "io sono disposto a migliorare il provvedimento. E se questo significa togliere alcune strade, perché si verifica che nella pratica non ha senso, su questo sono disponibile e laico, perché il nostro obiettivo non è fare cassa né peggiorare la mobilità in città. Però dobbiamo verificarlo. L'importante è che il motivo sia legato a dati scientifici e non a una battaglia ideologica



per la campagna elettorale delle europee. Dobbiamo togliere questa ambiguità". Da questo punto di vista, aggiunge il sindaco, "il Ministero fa il suo mestiere. Ha una struttura tecnica che rispetta le regole. Le dichiarazioni che invece abbiamo sentito in queste settimane sono state molto sopra

le righe. Ma siamo abituati". Nei giorni scorsi, spiega ancora il sindaco, "abbiamo riunito la Polizia locale e da loro stanno emergendo valutazioni importanti, anche sul fatto che i cittadini stanno rispettando la misura, che l'incidentalità sta calando e che sta cambiando il modo di muo-

versi in città". Lo stesso confronto è in corso con Tper sulle linee degli autobus e "questi dati ci permetteranno di andare avanti- afferma Lepore- ho poi chiesto all'assessore Bugani di coordinare un tavolo, insieme al capo di gabinetto Sergio Lo Giudice, sul fronte della consegna delle merci e dei rider, perché a Bologna abbiamo tantissime persone che lavorano in questo settore, di fatto senza regole, in cui vale l'algoritmo e la velocità. Ma prima c'è la vita delle persone. Non ci deve essere nessuno schiavo di un algoritmo o di una piattaforma. Credo che anche per i fattorini e gli artigiani sia importante avere un tavolo dove regolamentiamo insieme gli accessi al centro e apriamo nuove zone di carico e scarico merci".

Dire

giornalismo si arriva non tanto scegliendo un mestiere, quanto lanciandosi in una missione, un po' come il medico, che studia e lavora perché nel mondo il male sia curato. La vostra missione è di spiegare il mondo, di renderlo meno oscuro, di far sì che chi vi abita ne abbia meno paura e guardi gli altri con maggiore consapevolezza, e anche con più fiducia. E' una missione non facile. E' complicato pensare, meditare, approfondire, fermarsi per raccogliere le idee e per studiare

i contesti e i precedenti di una notizia'. Ho pensato a Mauro che amava la sua professione, anzi la sua vocazione, che sempre ha cercato di spiegare il mondo, di offrire a chi lo ascoltava e leggeva, una parola di luce, di fiducia, di incoraggiamento. ... Sempre pensando a Mauro mi tornano le parole per una delle giornate delle comunicazioni sociali: 'Non tutto può essere raccontato attraverso le email, il telefono, o uno schermo. Abbiamo bisogno di giornalisti di-

sposti a "consumare le suole delle scarpe", a uscire dalle redazioni, a camminare per le città, a incontrare le persone, a verificare le situazioni in cui si vive nel nostro tempo'. Mi piace pensare così a Mauro, l'uomo che ha consumato le suole di tante scarpe per amore per la vita, la famiglia, il giornalismo e la verità. L'uomo che ha saputo custodire e coltivare la sua missione, di essere comunicatore appassionato della realtà, 'di trovare i tesori spesso nascosti nelle pieghe

della nostra società e di raccontarli permettendo a noi di rimanere colpiti, di imparare, di allargare la nostra mente, di cogliere aspetti che prima non conoscevamo". Iscritto all'Ordine dei Giornalisti del Lazio (Elenco pubblici) dal 1969, Mauro De Vincentiis ha collaborato con inchieste e servizi di attualità e cultura con numerose testate quotidiane e periodiche e ha firmato numerose pubblicazioni divenute punto di riferimento dei professionisti dell'informazione.

di Vincenzo Comito

L'economia italiana, almeno a guardare ai numeri del Pil, è ferma in sostanza da più di una trentina d'anni. Uno degli aspetti più rilevanti delle difficoltà ancora oggi in atto è certamente rappresentato dalla pluridecennale crisi delle grandi imprese, pubbliche e private. La situazione delle residue grandi società è in via di ulteriore deterioramento. I casi della fuga della proprietà della ex-Fiat verso lidi transalpini, dopo un lento degrado della situazione, i guai lontani e recenti di Telecom Italia/Tim, di Ita ex-Alitalia, dell'ex-Ilva, non cessano di far disperare chi ha in qualche modo a cuore i fragili destini economici del nostro Paese, mentre la sorte di Autostrade, dopo tanti problemi, sembra ora in via di miglioramento; questo, con il ritorno del controllo pubblico ma a costo, come al solito, di grandi oneri per lo Stato, non solo per il riacquisto del controllo del gruppo, fatto come sempre in maniera finanziariamente generosa, ma anche per le enormi spese legate alle grandi opere di manutenzione necessarie dopo che i privati avevano lasciato correre così a lungo la situazione verso il degrado.

LE SCIAGURATE PRIVATIZZAZIONI E IL RESTO

Ma partiamo un poco da lontano. Si può con una certa tranquillità affermare che i governi di centro-sinistra che si sono succeduti non hanno dato in generale una eccezionale prova di sé e non sembrano avere ottenuto risultati molto più significativi di quelli di altro colore che sono venuti dopo. E questo non può che rattristare i molti che avevano riposto grandi speranze in un rinnovamento dell'economia e della società italiana. Una delle aree nella quale essi hanno dato i risultati peggiori è stata certamente quella delle privatizzazioni delle grandi imprese a suo tempo controllate dalla mano pubblica. Tra le attenuanti generiche che si possono riconoscere ai vari Prodi, D'Alema, Amato, Ciampi, Draghi, che si sono in qualche modo occupati a vario titolo delle questioni, si può avanzare la constatazione delle forti pressioni ricevute da Bruxelles e dagli ambienti finanziari internazionali, pressioni che hanno rice-

LA LUNGA AGONIA DELLA GRANDE IMPRESA ITALIANA



vuto orecchie molto pronte all'ascolto. Vero è che la situazione di alcune imprese si stava degradando, ma si poteva cercare di intervenire per migliorare la situazione. Intanto il numero delle grandi imprese private, che nel nostro Paese non era certo rilevante già nei primi anni Settanta in confronto agli altri Paesi europei, si è progressivamente assottigliato, mentre quel che oggi resta si trova, almeno in parte, in difficoltà. Ricordiamo che è nelle grandi imprese, pubbliche e private, che si concentrano l'occupazione qualificata e stabile, in misura quantitativamente molto rilevante, il know-how delle organizzazioni complesse, le spese di ricerca e sviluppo e più in generale la gestione delle grandi tecnologie innovative. E in effetti da quando le grandi imprese, pubbliche e private, hanno cominciato a soffrire l'economia italiana ha cominciato a perdere colpi in maniera sostanziale. La cronaca puntuale del disastro della politica delle privatizzazioni si può ritrovare nel volume pubblicato di recente da due co-protagonisti di tale processo, in cui avevano a suo tempo creduto come leva per il rinnovamento dell'economia italiana e che oggi si ritrovano a farne il triste e sommamente negativo bilancio. Si tratta del volume di Pietro Modiano e Marco Onado significativamente intitolato *Illusioni perdute* (Il Mulino, Bologna, 2023). Si sono salvate

da questo naufragio solo alcune delle imprese già dell'Iri, la cui privatizzazione non è stata per fortuna completa e che hanno mantenuto un nucleo proprietario in mano pubblica. Parliamo di società quali Enel, Eni, Finmeccanica-Leonardo, Fincantieri, ma anche Poste e Ferrovie. Ancora oggi tale gruppi rappresentano una base importante per possibili politiche di respiro anche a livello internazionale. Dobbiamo rilevare incidentalmente che tali imprese non sembrano ricevere oggi una grande capacità di indirizzamento strategico da parte del potere pubblico, che non esprime una coerente linea di condotta. Si guardi in particolare ai percorsi del tutto antitetici che negli ultimi anni stavano perseguendo Eni ed Enel, pur operanti ambedue nello stesso campo, quello dell'energia. Parallelamente un'impresa come Finmeccanica-Leonardo ha progressivamente abbandonato i suoi business civili per concentrarsi sempre più su quelli militari. Sul fronte privato abbiamo parallelamente assistito al tracollo dell'Olivetti e al forte ridimensionamento di quella che una volta erano la Montedison (resta oggi una Edison in mano ai francesi e qualche attività chimica passata ad Eni) con il parallelo crollo del gruppo Ferruzzi e di Pirelli (che ha abbandonato nel tempo il business dei cavi e quello dei prodotti in gomma, riducendo fortemente il suo fatturato), mentre un discorso a parte

merita Fiat, la più importante di tutte. Sul fronte pubblico ricordiamo brevemente i disastri di Telecom, Alitalia, Ilva, Autostrade. Hanno contribuito alla crisi della grande impresa gli imprenditori privati, con le loro scelte a vario titolo sbagliate (ricordiamo a questo proposito il rifiuto assoluto di Marchionne ad possibile impegno nell'auto elettrica), frutto di una cultura imprenditoriale individualistica, mirata a orizzonti brevi, pronta a fuggire appena possibile verso i lidi della finanza e dei paradisi fiscali, mentre si verificavano maldestri tentativi di acquisizione di attività estere, da Axa a Continental, dalla Société Générale de Belgique a Valeo: tentativi che hanno coperto di ridicolo i nostri strateghi finanziari. Vanno poi ricordate le colpe del settore finanziario, le cui risorse non sono state dirette a sostenere le attività e le imprese meritevoli (segnaliamo il caso di Mediobanca, che aiutava le grandi famiglie a mantenere il controllo di alcuni grandi gruppi e non le attività delle imprese sottostanti, con il risultato che alla fine è crollato tutto). Infine non vanno trascurate le politiche pubbliche, anch'esse, ad essere benevoli, a ben guardare con lo sguardo miope: molto aperte ad esempio a salvare aziende marginali come Motta e Alemagna, ma ostili a farlo per un'eccellenza come Olivetti. Siamo di fronte al fallimento totale di una classe dirigente economica e politica.

GLI SVILUPPI RECENTI DI ALCUNI CASI

Lasciamo da parte i casi di Autostrade d'Italia, di Alitalia e altri minori sul fronte pubblico, di Montedison-Ferruzzi, Olivetti, Pirelli su quello privato e concentriamoci sui tre più importanti, due ex-pubblici (Telecom Italia e Ilva) e uno privato (Fiat); le loro cronache recenti riempiono le pagine dei giornali.

-Telecom Italia

I casi certamente più disperanti sul fronte pubblico, per la loro ri-

Fisco, Ruffini:
"In magazzino abbiamo crediti inesigibili per 1.206 mld"



"Il magazzino dei crediti, al 31 dicembre 2023, ammonta a 1.206 miliardi di euro". Così il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, intervenendo all'evento del Sole 24 Ore, "Telefisco". Ci sono all'incirca "163 milioni", ha aggiunto Ruffini, tra "cartelle e avvisi di accertamento esecutivo". "La cifra - ha precisato il direttore dell'Agenzia delle Entrate - si riferisce a 22,4 milioni di contribuenti, di cui 3,5 milioni di società, fondazioni ed enti. 18,9 milioni sono persone fisiche e 3 milioni di questi sono titolari di attività economica". "Buona parte di questo ammontare non sono recuperabili e non ci sono effettive prospettive di recupero, il 40% di questi crediti sono irrecuperabili perché intestati a persone decedute o nullatenenti o imprese già cessate", ha continuato. Restano "101,7 miliardi che sono da riscuotere, ma occorre poi considerare che i debitori di questa cifra sono anche soggetti per i quali ci sono limitazioni alla riscossione per una serie di interventi normativi", ha concluso Ruffini.

levanza generale, sono stati quelli di Telecom Italia e dell'ex Ilva. Per quanto riguarda la prima, era una delle più importanti società di telecom d'Europa, in rilevante espansione, con adeguati livelli di investimenti produttivi e di spese in ricerca e sviluppo. Con la privatizzazione si alterneranno brevemente al comando, in un giro vorticoso, gli Agnelli, Colaninno e i cosiddetti "capitali coraggiosi" che avrebbero dovuto

Economia & Lavoro

essere l'avanguardia di una nuova classe imprenditoriale, poi Tronchetti Provera. Colaninno e Tronchetti Provera scaricheranno i debiti fatti per l'acquisizione sulla stessa società acquisita, mentre si ridurranno gli investimenti e le spese di ricerca e sviluppo, mentre la società crollerà presto in Borsa. Poi verrà la francese Vivendi e infine assistiamo oggi al sostanziale smembramento del gruppo con la malaugurata cessione per 22 miliardi di euro della rete agli americani del fondo Kkr. Si tratta di un fatto gravissimo, anche perché attraverso la rete circolano le informazioni pubbliche e private, comprese quelle più riservate e strategiche. Resta al momento la società di servizi - Tim - che staccata dalla rete, caso unico nel panorama delle società di telecomunicazioni europee, si troverà a dover affrontare una concorrenza che in Europa è molto forte (negli Stati Uniti abbiamo tre soli operatori nel settore, in Europa circa cento). Si può facilmente prevedere che da sola Tim difficilmente ce la farà ad esprimere qualcosa di rilevante. Un destino non certo brillante attenderà anche i lavoratori delle due entità, soggetti ora ad un rilevante, inevitabile e pesante taglio degli organici, taglio che sarà accelerato anche dalle forti trasformazioni tecnologiche in atto (Calabrone, 2023). Naturalmente, supponiamo che a sopportarne il peso saranno in gran parte i soldi pubblici.

-L'Ilva

Ricordiamo come la più grande acciaieria d'Europa, con gli altri impianti collegati, è stata ceduta alla famiglia Riva nel 1995. Questi privati hanno sfruttato al massimo la capacità di generazione di cassa dell'impianto, riducendo fortemente gli investimenti e i rinnovamenti tecnologici, degradando anche la situazione dei lavoratori. I Riva sono stati fermati dalla magistratura nel 2012 con il procedimento per disastro ambientale, al quale hanno risposto con la fuga di capitali all'estero ed evasione fiscale. Un bel risultato. Da allora la situazione dello stabilimento tarantino è rimasta sostanzialmente ferma, con una progressiva riduzione della produzione. Come è noto, nel 2016 sono intervenuti gli indiani di Arcelor-Mittal, presumibilmente con l'obiettivo di ridimensionare un concorrente importante. Infatti

nel 2021 hanno ritirato il management, deconsolidando la loro partecipazione ma abbandonando nella sostanza l'azienda al suo destino (Bricco, 2024); potrebbe aver influito nella loro decisione anche il comportamento del governo di allora. Appare ora chiaro che dovrà essere lo Stato a farsi carico della ricapitalizzazione dell'azienda, forse per 1 miliardo, liquidando gli indiani con qualche centinaio di milioni di euro e assumendo direttamente il gravoso compito dell'abbattimento dei livelli di inquinamento, che dovrebbe costare, azzardiamo una cifra, intorno ai cinque miliardi. Tutto ciò è successo mentre i diecimila lavoratori del complesso, senza contare quelli dell'indotto, attendono ancora, esasperati, di conoscere la loro sorte, mentre anche la cittadinanza attende, sempre più disperata, che ci si decida a fare qualcosa per annullare i problemi ambientali. Intanto il governo appare diviso al suo interno e senza alcuna idea sul che fare. Il rischio, come al solito, è quello che, risanata l'azienda a spese dell'operatore pubblico, la si cederà poi per poco ai privati (De Pascale, 2024). Si fanno anche i nomi dei possibili attori di una nuova privatizzazione dell'impianto: Mercegaglia, Arvedi, Gozzi, Danieli, l'ucraina Metinvest, già intervenuta a Piombino, ma nessuno certamente sembra avere risorse adeguate e comunque la voglia per intervenire da subito. Aspetteranno che l'impianto sia ripulito, o, in alternativa, parteciperanno da subito, ma mettendo solo le briciole. Intanto, come ha scritto qualcuno, l'acciaio è necessario e il futuro del Paese passa da Taranto.

-La Fiat

E veniamo a quella che era di gran lunga la più importante impresa italiana, ora ridotta con i suoi impianti ad essere una filiale solo relativamente importante di un gruppo francese. L'Italia, alcuni decenni fa, grazie alla Fiat, aveva il secondo produttore di auto d'Europa, dietro la Volkswagen, mentre oggi, a livello di Paese, siamo soltanto al settimo-ottavo posto in Europa. Negli anni Novanta si producevano da noi 1,7 milioni di veicoli all'anno, mentre nel 2016 eravamo ancora ad un milione di pezzi e poi, con un calo progressivo, siamo scesi nel 2022 a 686.000 unità, anche se nel 2023

si registra un incremento del 9%. Oggi gli impianti italiani lavorano con volumi di produzione al di sotto del 50% della loro capacità, mantenendo livelli di occupazione rilevanti, anche se in continua riduzione (siamo a meno di 11 mila occupati nell'ultimo triennio) soltanto grazie alla cassa integrazione e ad altre provvidenze pubbliche. Una situazione che si trascina ormai da circa 17 anni. Ci sono poi i posti di lavoro perduti nell'indotto. Ora il gruppo vuole incentivare un altro grande esodo di addetti. Un'altra strage. Si è venduto il controllo della società ai francesi in sordina, senza che la stampa, i partiti e gli stessi sindacati facessero molto rumore. Scelte sbagliate, stanchezza della proprietà per un business certamente difficile, mancanza di un management adeguato, spiegano, almeno in parte, la decisione. Del gruppo Agnelli resta ancora, tra le grandi imprese, l'Iveco, peraltro troppo piccola per reggere la concorrenza degli altri colossi europei (le dimensioni del gruppo Mercedes in questo settore sono di molte volte più grandi). Anche in questo caso la proprietà vorrebbe apparentemente disfarsene, ma un tentativo di vendere ai cinesi, che avevano tutta l'intenzione e le risorse per rilanciarla, è stato bloccato dal governo. Il suo futuro appare dunque molto incerto.

CONCLUSIONI

In questi ultimi decenni sono emerse un numero limitato di nuove grandi imprese; possiamo inserire nell'elenco Ferrero, STM, WeBuild, Essilor. Certo: qualcosa, ma niente di impressionante: le loro dimensioni sono relativamente contenute, il loro numero ancora esiguo. La società di costruzioni WeBuild sembra crescere in Italia soprattutto per il rapporto privilegiato con il governo, mentre Stm e Essilor sono in condominio con i francesi. Nelle classifiche annuali della rivista Fortune, il numero delle società italiane presenti nell'elenco delle prime 500 imprese mondiali, classificate per fatturato, appare veramente misero e minore anche di quello di Paesi come la Spagna, la Svizzera o l'Olanda. E il governo Meloni, che sembra obbligato a rinazionalizzare l'Ilva, intanto parla di un nuovo piano di privatizzazioni.

Cgia: 2 anni di carovita pesano sulle famiglie per oltre 4.000 euro



A causa del boom dell'inflazione registrato tra il 2021-2023, pari al +14,2 per cento, la famiglia media italiana ha speso in questi ultimi due anni 4.039 euro in più. Se, infatti, la spesa annuale delle famiglie in termini correnti nel 2021 ammontava a 21.873 euro, nel 2023 è salita a 25.913 euro (+18,5 per cento). In questo ultimo biennio l'aumento medio mensile è stato pari a 337 euro. I rincari più importanti hanno interessato i biglietti aerei, le bollette di luce e gas e i prodotti alimentari (zucchero, riso, olio di oliva, latte a lunga conservazione, burro, etc.). A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA. Una stangata che, ovviamente, ha penalizzato soprattutto le famiglie più fragili economicamente. L'aumento generalizzato dei prezzi, infatti, ha provocato una perdita di potere d'acquisto che non ricordavamo da almeno 25 anni. In altre parole, negli ultimi 24 mesi molti nuclei familiari hanno speso di più e hanno portato a casa un numero di beni e di servizi decisamente inferiore. Una situazione che ha penalizzato anche le piccole attività commerciali. Se in questi ultimi due anni le vendite della grande distribuzione hanno tenuto, quelle delle botteghe artigiane e dei negozi di vicinato sono cresciute di poco in termini nominali, ma la contrazione in termini reali è stata preoccupante. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: nei centri storici, ma anche nelle periferie, il numero delle insegne rimosse e delle vetrine con le saracinesche perennemente abbassate sono in costante aumento. Con meno negozi di prossimità diminuiscono i luoghi di socializzazione a dimensione d'uomo e tutto si ingrigisce, rendendo meno vivibili e più insicure le aree urbane che subiscono queste chiusure, penalizzando soprattutto gli anziani. Una platea sempre più numerosa della popolazione italiana che conta più di 10 milioni di over 70. Non disponendo spesso dell'auto e senza botteghe sottocasa, per molti di loro fare la spesa è diventato un grosso problema. Tornando al caro vita, il peggio, fortunatamente, sembra essere alle nostre spalle. Nel 2024, infatti, l'inflazione dovrebbe rallentare e registrare una crescita media inferiore al 2 per cento. Un risultato, quest'ultimo, in linea con i livelli attesi anche nel resto d'Europa che dovrebbe indurre la Banca Centrale Europea a diminuire i tassi di interesse. Tuttavia, rimangono molti dubbi e altrettante incertezze. Le previsioni sul caro vita appena citate, infatti, potrebbero rivelarsi sottostimate. Nel caso le situazioni di crisi in Medio Oriente e in Ucraina dovessero precipitare ulteriormente, l'aumento dell'inflazione potrebbe attestarsi ben al di sopra del 2 per cento previsto. Analizzando nel dettaglio le singole voci di spesa, gli aumenti più importanti avvenuti tra il 2021 e il 2023 hanno interessato i biglietti aerei dei voli internazionali (+106,1 per cento), le bollette dell'energia elettrica (+93,1 per cento), i biglietti dei voli aerei nazionali (+65,4 per cento), le bollette del gas (+62,5 per cento), lo zucchero (+61,7 per cento), il riso (+48,2 per cento), l'olio di oliva (45,5 per cento), il latte conservato (+37,4 per cento) e il burro (+37 per cento). Per contro, i prodotti che hanno subito una riduzione di prezzo sono stati gli apparecchi per ricezione immagini e suoni (televisioni) (-28,6 per cento), gli apparecchi per la telefonia mobile (cellulari) (-12 per cento), apparecchi per il suono (CD/DV player, stereo, amplificatori, radio, etc.) (-11,4 per cento), test di gravidanza e contraccettivi (-10,3 per cento) e libri di narrativa (-6,3 per cento).

PROTESTE DEGLI AGRICOLTORI

Tajani: “Sono contrario a violenza, ma causa è lotta ideologica al cambiamento climatico”



“Io sono sempre contro la violenza: distruggere le statue e lanciare sassi contro polizia è violenza inaccettabile. Detto questo, però, bisogna andare a capire qual è la causa del gravissimo malessere che c'è nel mondo agricolo ma anche dopo nel mondo industriale. La causa che noi denunciavamo da anni è quella di una politica di lotta al cambiamento climatico esclusivamente ideologica, con regole scritte da persone che non sono mai state dentro una fabbrica, che non hanno mai messo piede in una stalla, e che pensano di risolvere i problemi dell'agricoltura e dell'ambiente stando seduti a tavolino. Questo non va bene”. Così, a margine del vertice Ue-Asean di Bruxelles, il Vicepremier e Ministro degli Esteri, Antonio Tajani.

“Noi lo abbiamo sempre detto che serve una politica ambientalista che sia una terza via tra la visione teologica, neo panteista di Greta Thunberg e di Timmermans il negazionismo di chi dice che non bisogna fare niente. C'è una terza via di lotta al cambiamento climatico che è fatta di scelte pragmatiche”, continua. “Al Congresso di Bucarest eleggeremo il nostro candidato presidente della Commissione europea, che probabilmente sarà il futuro presidente Commissione europea perché il Ppe vincerà le elezioni. Mi pare che Ursula von der Leyen sia in pole position come presidente della Commissione, quindi se sarà lei la candidata noi la voteremo come presi-

L'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari (Icqrf) ha riscontrato delle violazioni della norma sulle pratiche sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agroalimentare relativamente ai contratti sul latte stipulati con gli allevatori italiani dalla multinazionale francese Lactalis, i cui rappresentanti saranno presto ascoltati al Ministero. La vertenza è stata aperta dalla Coldiretti a settembre con la denuncia della multinazionale francese Lactalis (che ha acquisito i marchi italiani Parmalat, Locatelli, Invernizzi, Galbani, Cadernartori e Nuova Castelli) per aver modificato unilateralmente il contratto con gli allevatori fornitori di latte, diminuendo i prezzi riconosciuti e introducendo anche un nuovo indice collegato tra l'altro alle quotazioni del latte europeo non concordato e fortemente penalizzante per i produttori italiani, già fortemente penalizzati dal caro costi. “Si tratta solo della prima vittoria di una battaglia che sarà lunga e difficile a tutela del reddito delle nostre imprese. E chiediamo che Lactalis paghi anche la differenza agli allevatori danneggiati” ha annunciato il



dente della Commissione. Anche perché in questi ultimi mesi si è dimostrata molto attenta alle esigenze del nostro paese. Quindi mi pare una scelta popolare. Poi se qualcuno la vuole votare è libero di farla. Venne anche Berlusconi a votarla all'epoca, quando era parlamentare europeo”, conclude il titolare della Farnesina.

Coldiretti: prima vittoria sui prezzi del latte



presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel ricordare che si tratta dell'applicazione del decreto legislativo n.198 dell'8 novembre 2021 fortemente voluto dalla Coldiretti contro le pratiche sleali nella filiera. Una norma che – precisa Prandini – prevede che i prezzi pagati ad agricoltori ed allevatori non scendano mai sotto i costi di produzione ma che la Coldiretti è stata la prima ed unica a voler applicare. Abbiamo ini-



lioni al Commissario europeo all'Agricoltura Janusz Wojciechowski, dalla presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen al presidente del Consiglio Ue Charles Michel, dai Governatori Michele Emiliano e Alberto Cirio a numerosi europarlamentari. La legge nazionale, infatti, ha recepito una direttiva europea, fortemente voluta proprio dalla Coldiretti, e indica tra le pratiche sleali pagamenti non connessi alle vendite, contratti non scritti e prezzi riconosciuti agli agricoltori e agli allevatori inferiori ai costi di produzione. Ed è quest'ultima la situazione che – precisa la Coldiretti – si è verificata con la modifica delle condizioni contrattuali che hanno comportato un taglio dei prezzi riconosciuti agli allevatori.

Dopo la denuncia sono scattate le verifiche e sotto la lente dell'Icqrf sono finiti tutti i contratti e le variazioni intervenute da parte della multinazionale. E sono scattate le contestazioni. Se il procedimento si concluderà con la condanna del più grande gruppo industriale del latte in Italia e in Europa sarà un risultato importante – sostiene la Coldiretti – per tutto il mondo agricolo. Molte aziende agricole hanno timore di ritorsioni nel denunciare eventuali illeciti imposti da grandi gruppi industriali e catene distributive e per questo la discesa in campo della rappresentanza degli agricoltori e allevatori quale è la Coldiretti garantisce l'anonimato sulla denuncia della singola impresa e quindi offre un maggiore potere contrattuale.

Cronache italiane

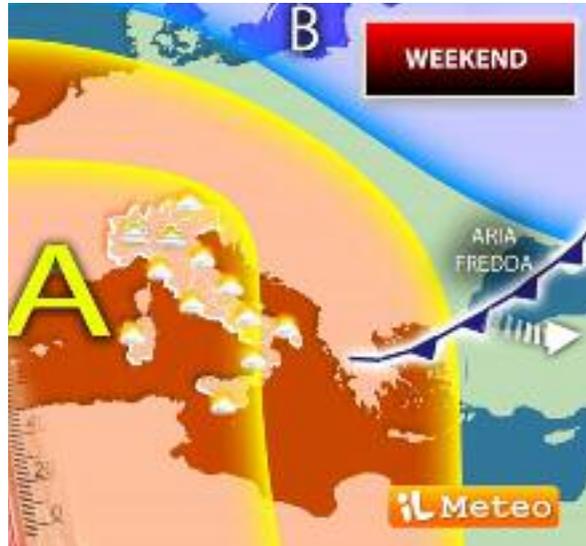
Covid, isolata variante 'iper-mutata' ceppo omicron in Sudafrica



“Una nuova variante del Sars-Cov-2 ‘iper-mutata’ è stata isolata in Sudafrica. Fa parte del ceppo Omicron e presenta oltre 100 mutazioni peculiari di cui più di 30 nella proteina spike”. A darne notizia è stato Tulio de Oliveira, direttore del Centro per la risposta alle epidemie e l’innovazione alla Stellenbosch University del Sudafrica, già a capo del team che per primo identificò Omicron. Sembra che “la nuova sotto-variante è stata rilevata in 8 campioni provenienti da tre distretti nelle province di Limpopo e Gauteng tra il 20 settembre e il 29 novembre 2023”. Secondo lo studioso “potrebbe essere emersa da BA.2 o dal nodo basale di Omicron. Oltre alle mutazioni, la variante presenta 7 ‘delezioni’, semplificando, 7 parti mancanti del virus rispetto ai lignaggi precedenti”. E ancora Tulio de Oliveira ha dichiarato su X: “Il grado di trasmissibilità e patogenicità è ancora sconosciuto. Il Sudafrica ha aumentato la sorveglianza genomica, con pochissimi segnali che questo nuovo lignaggio si stia diffondendo ampiamente e sostituendo l’attuale BA.2/JN.1 dominante”. “Non si prevede che la protezione dai vaccini e dalle infezioni pregresse venga compromessa più gravemente da queste mutazioni spike rispetto alle mutazioni spike trovate in altri lignaggi circolanti, come XBB e JN.1”, ha concluso lo studioso.

L'ultimo colpo di calore dell'anticiclone, poi il declino

Sarà un fine settimana caratterizzato ancora da un'evidente stabilità atmosferica. Tranne per qualche (rara) eccezione, il clima si annuncia piacevolmente primaverile, un fatto decisamente insolito se consideriamo che ci troviamo ancora in pieno Inverno. L'Anticiclone è pronto a sferrare il suo ultimo colpo di calore verso l'Italia con temperature oltre i 20-22°C su alcune Regioni, prima di iniziare ad 'invecchiare' in avvio della prossima settimana, sinonimo del suo definitivo declino. Questa inusuale situazione meteorologica è il risultato dell'influenza di un robusto anticiclone di origine africana (da noi simpaticamente chiamato Zeus) che da diversi giorni sta esercitando un impatto notevole sulle condizioni climatiche, solitamente associate al rigore invernale, alterandole profondamente. La dominante presenza di questo ampio promontorio anticiclonico sul panorama italiano non mostra segni di una rapida dissoluzione. Anzi, è previsto che, dopo un breve momento di indebolimento nel corso del Venerdì 2, durante il quale avvertiremo l'insinuarsi di correnti d'aria più fresca, l'anticiclone riacquisti vigore proprio in concomitanza con il weekend. Di conseguenza, oltre a un'atmosfera indiscutibilmente stabile, è atteso un marcato aumento delle temperature tra Sabato 3 e Domenica 4. Il Sud e, in particolare la Sicilia, potrebbero registrare valori termici prossimi se non addirittura superiori ai 20°C, una condizione che non si esclude possa verificarsi anche in alcuni tratti dei fondi valle alpini. Pure le regioni centrali non saranno da meno, con temperature massime che si attesteranno ampiamente sopra le medie stagionali, toccando picchi di 15/17°C così come sulle vallate alpine e prealpine. In marcato contrasto con questo scenario quasi primaverile, alcune zone del Paese dovranno fare i conti con le conseguenze di nebbie fitte e banchi di nuvole basse. Questi fenomeni sono abba-



Conclusioni?

In sintesi, dopo un bel weekend, secondo i proverbi popolari della Candelora (confermati anche dalle previsioni meteorologiche a lunga scadenza) l'anticiclone Zeus potrebbe sgonfiarsi: da Venerdì 9 Febbraio avremo pioggia e neve al Nord, un graduale peggioramento meteo anche sul resto della Penisola con il rientro a pieno regime nell'Inverno. In questo modo anche il detto triestino verrà rispettato al 100%: ‘Candelora sol el vento de l'inverno semo dentro’.

stanza tipici in presenza di alta pressione durante i mesi invernali. La Pianura Padana, in particolare, è particolarmente incline a queste condizioni climatiche, soprattutto durante le ore notturne e alle prime luci dell'alba. Sorprendentemente tenaci, tuttavia, questi insidiosi elementi potrebbero non diradarsi durante le ore diurne, avvolgendo alcune zone in un velo grigio e nettamente più rigido rispetto ai rispettivi rilievi e al resto della penisola, costringendo così le temperature a rimanere sensibilmente più basse, diciamo in linea con le medie stagionali. Per un radicale cambio della circolazione bisognerà attendere la seconda parte della prossima settimana. Su questi temi è intervenuto Mattia Gussoni, meteorologo del sito www.ilMeteo.it, al quale abbiamo chiesto cosa prevedono i proverbi popolari per la Candelora. Ecco due dei tantissimi detti che forniscono tendenze previsionali (perlopiù di origine statistica e di bassa attendibilità) seguite ancora da molte persone, soprattutto nel

campo agricolo: a Trieste si dice ‘Candelora piova e Bora, de l'inverno semo fora, Candelora sol el vento de l'inverno semo dentro’; anche in Toscana si segue la stessa linea: ‘Se piove o se gragnola dell'inverno semo fora’. Altrimenti siamo dentro!

Cosa succederà nelle prossime ore?

Per quanto riguarda le previsioni a breve scadenza, intanto, al Sud avremo temperature leggermente sotto la media nella giornata di oggi per il passaggio di un corpo nuvoloso, accompagnato anche da venti tesi specie sul Basso Adriatico; sul resto della nostra bella Italia il tempo sarà invece in prevalenza soleggiato e mite, come già definito per capire la tendenza della Candelora.

Anche Domenica il tempo sarà dominato dall'Anticiclone Zeus?

Praticamente sì, anzi le temperature saliranno ancora di qualche grado ed il sole sarà prevalente; dobbiamo segna-

#Covid-19, Italia: 3.859 nuovi casi e 115 morti in una settimana

Nella settimana dal 25 al 31 gennaio sono stati riscontrati 3.859 nuovi contagi da Covid-19, il 33,6% in meno rispetto alla settimana precedente (5.810), mentre i nuovi decessi sono 115, -43,3% rispetto alla settimana precedente (203). E' quanto emerge dai dati diramati dal Ministero della Salute. I tamponi eseguiti sono 151.116, il 5,7% in meno rispetto alla settimana precedente (160.219), con il tasso di positività che si attesta al 2,6%, l'1% in meno rispetto alla settimana precedente. Per quel che riguarda il tasso di occupazione dei posti letto negli ospedali, al 31 gennaio quello dei reparti di area medica è al 3,5% (2.169 ricoverati), in calo rispetto al dato registrato il 24 gennaio (4,3% e 2.691 ricoverati), mentre quello relativo alle terapie intensive è all'1,2% (106 ricoverati), lo 0,2% in meno rispetto all'1,4% registrato sette giorni prima (121 ricoverati). “Gli ultimi mesi hanno definitivamente messo in evidenza ormai in maniera inequivocabile che siamo di fronte alla endemizzazione del Sars-CoV-2. Questi risultati sono il frutto dell'immunità ibrida, degli strumenti terapeutici e di prevenzione messi in campo”, ha evidenziato il direttore dell'Ufficio di Prevenzione del Ministero della Salute, Prof. Francesco Vaia.

lare però qualche maggiore movimento intorno al Mar Ligure con l'arrivo del Libeccio: questo vento spingerà umidità e corpi nuvolosi verso Liguria di Levante ed Alta Toscana, con possibilità anche di pioviggine. Altrove il meteo sarà ancora anticiclonico e soleggiato e con la persistenza del caldo anomalo anche in alta montagna con quasi 10°C di massima a 2000 metri. In pianura arriveremo a 20°C in Sicilia e Puglia e sembrerà Primavera.

PRIMO PIANO

Energia, tecnologie green in aumento

Batterie e rinnovabili aiutano i risparmi



Aumento dei prezzi dell'energia, calo di quelli del solare e ascesa di quelli delle batterie. Sono alcune delle stime per il 2024 elaborate dal Centro Studi Otovo, marketplace europeo dedicato alla vendita online e installazione di impianti fotovoltaici per il mercato residenziale. Insieme ai suoi esperti di catene di fornitura, Esg, tecnologia e politica il Centro Studi ha infatti delineato una prospettiva sul mercato energetico europeo per l'anno appena iniziato. "In un contesto energetico complesso, i dati dell'Osservatorio Italiano sulla Povertà energetica rivelano che, nel 2024, il 12 per cento delle famiglie italiane potrebbe trovarsi in difficoltà nel soddisfare bisogni essenziali come cucinare, illu-

minare e riscaldare le proprie case, a causa dell'incremento dei costi legato alle dinamiche geopolitiche - ha commentato Fabio Stefanini, Regional manager di Otovo -. La crescente 'povertà energetica' è un fenomeno che potrebbe peggiorare ulteriormente con la transizione del governo dal mercato energetico tutelato a quello libero che sta già mostrando sensibili, anche se ancora contenuti, rincari. Nonostante gli sforzi governativi con nuovi incentivi per le fonti rinnovabili e il supporto alle imprese ad alto consumo energetico, la situazione resta critica. Tuttavia, nel panorama del 2024, vediamo anche una luce positiva con installazioni record di tecnologie green in Europa e una tecnologia destinata a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Come Otovo, restiamo impegnati nel supportare soluzioni sostenibili e contribuire al cambiamento necessario nel settore energetico". I prezzi del gas, bassi quest'estate, hanno visto una tregua momentanea. Tuttavia, interruzioni nelle importazioni, conflitti e recenti eventi nel Medio Oriente rendono l'approvvigionamento incerto. Nonostante la riforma del mer-

cato elettrico Ue, i costi di produzione crescenti faranno salire i prezzi dell'elettricità: previsti +31 per cento in Norvegia, +35 nel Regno Unito e +23 in Germania nel 2024 rispetto al 2023. L'aumento dei prezzi dell'energia e la riduzione dei costi del solare rendono il fotovoltaico molto attraente. Dopo il ritorno dei costi di manodopera pre-crisi nel 2023, si prevede un continuo miglioramento nel 2024. I pannelli solari raggiungeranno prezzi minimi nel 2024, seguiti da un lieve aumento nel corso dell'anno. Si prevede una riduzione dei costi di produzione solare del 50 per cento tra il primo trimestre 2023 e 2024, seguita da un declino dell'1 per cento mensile. Il 2024 sarà un anno cruciale per le batterie, il cui prezzo si abbasserà, rendendole accessibili. Offrono un risparmio significativo, consentendo l'indipendenza energetica e un autoconsumo fino all'80-90 per cento (a fronte di un autoconsumo di solo un impianto fotovoltaico è di circa il 40-50). Entro il 2030, si prevede che ogni impianto solare avrà una batteria, riducendo gli investimenti nelle reti. Tuttavia, le configurazioni come le "batterie vir-

Pane, pizza e dolci valgono 13,4 mld

I consumi salgono



Un valore alla produzione dell'intero comparto che include pane, pizza e pasticceria corrispondente a 13,4 miliardi di euro nel 2023, il 67 per cento del quale prodotto da realtà con oltre 10 addetti, nonostante queste costituiscano appena l'8,2 per cento del totale. E previsioni per il 2024 positive, visto che le imprese del commercio del settore prevedono una crescita media dei consumi pari all'1,6 per cento. Alla fiera di Rimini, Aibi (Associazione italiana bakery ingredients) ha presentato uno studio su nuovi consumi e tendenze nel comparto della panificazione firmato dalla ricerca Aibi-Format Research. Dall'indagine campionaria è emerso come in Italia ci siano 46.818 imprese attive nella produzione (35.253, il 76 per cento del totale) e nel commercio (11.565, 24 per cento) di prodotti di panificazione, pizza e pasticceria. Proprio riguardo ai consumi, si registrano progressivi cambiamenti nelle tendenze degli italiani, sempre più alla ricerca di un prodotto di qualità: secondo l'indagine, il 54,4 per cento chiede che lo stesso sia digeribile e il 31,2 per cento lo preferisce di tipo "salutistico", in risposta a intolleranze o a specifiche esigenze dietetiche o intolleranze. Per il 66,4 per cento dei consumatori è infatti fondamentale la scelta degli ingredienti, anche per quanto riguarda la pasticceria: le farine tradizionali prevalgono (sono scelte dal 66,6 per cento degli artigiani intervistati), cresce l'impiego di quelle alternative come riso, soia e manitoba che, secondo le stime, nel 2024 potrebbero coprire più del 20 per cento del mercato. Tra i grassi domina invece il burro, ma il 16 per cento degli artigiani apprezza la nuova margarina, a base vegetale e ripensata per chi ha problemi dietetici o di intolleranze.

tual" potrebbero ostacolare questa transizione, ritardando gli aggiornamenti necessari alla rete. Le tecnologie verdi, inoltre, uniranno le forze e questo significa un grande cambiamento nella situazione attuale, in cui i governi hanno finora sovvenzionato principalmente una sola "tecnologia di base". In Norvegia, ad esempio, il 70 per cento delle famiglie dispone di pompe di calore e i combustibili fossili sono quasi completamente scomparsi, ma la penetrazione del fotovoltaico è pari all'1%. Nei Paesi Bassi, una famiglia su quattro ha già un impianto

fotovoltaico, ma quasi nessuno ha un sistema di accumulo a batteria. Nel 2024 aumenterà la consapevolezza dei consumatori del grande valore aggiunto della combinazione di tecnologie green nelle loro case. Si prevede un totale di 6 milioni di installazioni di tecnologie verdi in tutta Europa nel 2024 - 2 milioni di case "solari", 1 milione di pompe di calore, 0,5 milioni di batterie e 2,5 milioni di veicoli elettrici - il numero più alto mai visto, con un aumento dei sistemi intelligenti di gestione dell'energia che fanno lavorare insieme le "favolose quattro".

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA EUROPA

Rientra l'allarme per le centinaia di migliaia di imprese artigiane italiane ed europee che effettuano riparazioni e manutenzioni di elettrodomestici, orologi, capi d'abbigliamento, automobili, impianti, telefoni e computer. I negoziatori dell'Eurocamera e del Consiglio dell'Unione europea hanno raggiunto l'accordo sulle nuove norme comunitarie per garantire un vero "diritto alla riparazione". E nel testo di compromesso è ricomparso il principio che "i produttori dovranno rendere disponibili pezzi di ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole". La direttiva, proposta dalla Commissione europea il 22 marzo scorso, mira a ridurre gli sprechi e rafforzare il settore delle riparazioni rendendole più accessibili ed economiche. Agendo contemporaneamente da due lati: imporre maggiori obblighi ai produttori e incoraggiare i consumatori a prolungare il ciclo di vita dei propri beni. Il rischio, denunciato nei giorni scorsi dal SmEunited, l'associazione dell'artigianato e delle piccole e medie imprese in Europa che riunisce circa 70 membri da oltre 30 Paesi europei, era che in fase di negoziati potesse passare la posizione dei Paesi membri che avevano cancellato ogni riferimento all'eliminazione delle barriere e delle disparità di trattamento che impediscono ai riparatori indipendenti di poter operare alle stesse condi-

Diritto alla riparazione, l'Ue si piega. Artigiani e cittadini saranno garantiti



zioni dei riparatori autorizzati dalle case madri produttrici. Il presidente di Confartigianato, Marco Granelli, aveva espresso questa preoccupazione in una lettera al ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, chiedendo alla delegazione italiana di difendere il diritto dei riparatori indipendenti all'accesso "a tutti i pezzi di ricambio, alle specifiche tecniche e agli strumenti necessari per effettuare le riparazioni a un costo ragionevole

per tutta la durata di vita di un prodotto". Granelli ha sottolineato "l'opportunità preziosa e imperdibile per valorizzare le competenze degli artigiani e dei piccoli imprenditori" e per "offrire ai consumatori servizi qualificati e a costi equi" che questa direttiva presenta. Perché non sono in ballo solamente 68mila piccole imprese nel settore dell'autoriparazione, 106mila riparatori di impianti, quasi 4mila che si occupano di elettrodomestici, 2mila che ripa-

rano ascensori, 12mila sarti e 3mila laboratori di orologiai. Ma anche la libertà di scelta dei consumatori, che troppo spesso si vedono costretti a rivolgersi esclusivamente all'azienda produttrice per tutte le eventuali riparazioni. Con tutta una serie di possibili disagi, per esempio se per sostituire un pezzo danneggiato della propria automobile si è costretti a fare decine di chilometri per raggiungere la casa madre.

Negoziati economici Il dialogo con gli Usa su un binario morto

I massimi funzionari dell'Ue hanno faticato a mantenere vivi i negoziati commerciali e tecnologici tra Europa e Stati Uniti, con la crescente pressione su entrambe le sponde dell'Atlantico per raggiungere un accordo politico finale prima delle elezioni presidenziali americane di novembre. Il Consiglio per il commercio e la tecnologia Ue-Usa (Ttc), un forum lanciato nel 2021 per promuovere la cooperazione sul rafforzamento delle catene di approvvigionamento dei semiconduttori, frenare le pratiche commerciali "non di mercato" della Cina e coordinare la regolamentazione delle grandi aziende tecnologiche, ha gradualmente perso vigore. "Questo incontro ministeriale è un po' speciale perché non abbiamo una dichiarazione", ha detto la vicepresidente esecutiva della Commissione, Margrethe Vestager, all'inizio della visita negli Stati Uniti. "Abbiamo pensato che dovessimo riunirci per preparare i passi per l'incontro di aprile in Belgio", ha detto Vestager, a proposito del sesto round di colloqui in questo formato, che dovrebbe essere l'ultimo prima delle elezioni nazionali di Ue e Usa di quest'anno.

Accordo col Mercosur L'Europa si rassegna a un ulteriore ritardo

I negoziati per l'accordo di libero scambio Ue-Mercosur sono stati interrotti. Lo ha confermato il presidente francese, Emmanuel Macron, annullando il previsto viaggio in Brasile di un commissario dell'Unione europea, per la firma dell'accordo, poche ore prima della partenza. Le regole di reciprocità relative agli standard ambientali e sociali non sono accettabili per gli agricoltori europei, ha dichiarato Macron, ribadendo la sua opposizione allo stato attuale dell'accordo Ue-Mercosur. Giovedì diversi agricoltori hanno protestato a Bruxelles. Tra le loro richieste c'era quella di fermare, o almeno limitare, il libero scambio, in particolare con gli Stati del Mercosur (Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay). Macron ha quindi confermato che i negoziati si fermeranno per il momento, anche se il vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, si recherà in Brasile alla fine della settimana.

Il green deal passa pure dai treni merci Bruxelles pronta a darsi regole comuni

Riformare il trasporto ferroviario delle merci, per completare il mercato unico e tradurre in pratica l'agenda di sostenibilità dell'Unione europea. Dal Comitato europeo delle regioni (Cor) arriva la proposta per la rivoluzione delle ferrovie europee, che passa attraverso "la creazione di un'entità regolatoria" che ponga fine ad una frammentazione che oggi impedisce quel passaggio delle merci dalla strada ai binari come richiesto nel parere sulle misure per un trasporto più ecologico. Si tratta di incoraggiare il trasferimento di tale sistema verso le ferrovie, visto il suo "minore impatto ambientale ed energetico" rispetto a quello su gomma. Perché ciò sia possibile però occorre migliorare la gestione delle infrastrutture e ottimizzare i servizi per rafforzare la competitività delle regioni e delle città dell'Ue e contribuire agli sforzi



di decarbonizzazione. Questo implica, innanzitutto, stesse caratteristiche e requisiti dei binari, con uguale distanziamento tra una rotaia e l'altra. E' questo un punto cardine della proposta di sindaci e presidenti di regione di tutta Europa, che risponde alla più ampia strategia dell'Ue. Per migliorare l'interoperabilità della rete, i membri del Comitato chiedono che in tutta Europa venga rispettato lo scartamento ferroviario standard definito dal-

l'Unione Internazionale delle Ferrovie (Uic), che stabilisce la distanza fra le due rotaie di un binario. Per questo motivo il Cor chiede "la creazione di un ente regolatore capace di garantire l'armonizzazione dei sistemi ferroviari (inclusi gli aspetti legati alla digitalizzazione) e una migliore distribuzione della capacità ferroviaria". Alla già esistente Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie (Era) si vuole dunque affiancare un nuovo organismo, sempre europeo, con poteri di normazione per il trasporto delle merci su rotaia. Solo così si può rimettere mano, in modo vincente e convincente, ad un settore tanto strategico quanto fondamentale. Il trasporto delle merci è la spina dorsale del mercato unico dell'Ue, responsabile dell'approvvigionamento dei supermercati, delle fabbriche e dell'intero settore commerciale.

ECONOMIA ITALIA

Transizione ecologica, innovazione e sostegno alle piccole e medie imprese (Pmi): sono questi alcuni dei principali ambiti in cui si sono concentrati nel 2023 gli interventi della Banca europea degli investimenti (Bei) in Italia. Lo ha affermato, in un'intervista rilasciata ad "Agenzia Nova", la vicepresidente della Bei e presidente della Fei (Fondo europeo per gli investimenti), Gelsomina Vigliotti, a margine dell'evento organizzato a Roma per presentare le attività del Gruppo nel 2023. "La Bei in Italia è uno dei principali mercati. Quest'anno siamo molto fieri del risultato raggiunto: più di 12 miliardi, a testimonianza del ruolo anticiclico che la banca svolge in una fase di rallentamento economico", ha detto Vigliotti. "I nostri finanziamenti sono

volti a sostenere quelli che, secondo noi, sono i maggiori motori di crescita: la sostenibilità ecologica e l'innovazione. Con l'emergenza energetica che ha seguito l'invasione russa dell'Ucraina, sappiamo quanto l'approvvigionamento di energia sia diventato rilevante, così come lo è ridurre l'assorbimento e investire sempre di più nelle rinnovabili ed è quello che abbiamo cercato di fare", ha spiegato la vicepresidente della Bei. "Il 57 per

Ecologia, innovazione, piccole imprese

La Bei ha investito in Italia oltre 12 mld



cento di questi 12 miliardi, infatti, sono stati dedicati alla transizione ecologica: vorrei ricordare che quasi 3 miliardi sono stati legati al programma europeo RepowerEU messo in campo per fronteggiare la crisi energetica" e senza dimenticare "quello che continuiamo a fare per le Pmi che sono l'economia italiana a cui abbiamo dedicato 3 miliardi" per "permettere loro di restare al passo con l'evoluzione tecnologica e i mercati, oltre all'accorcia-

mento delle catene del lavoro", ha proseguito. Tra i principali investimenti della Banca, in termini di coesione e sostenibilità ambientale, c'è quello relativo alla ferrovia Palermo-Catania da 2,1 miliardi di euro. "Il finanziamento è un'operazione rilevante sotto almeno tre aspetti: ingegneria finanziaria, sostegno al mezzogiorno e sostenibilità ambientale", ha sottolineato Vigliotti.

"E' molto importante non solo

La moda italiana assente in Borsa

Pesa circa il 18%

La moda italiana è lontana dai riflettori della Borsa: solo il 18,4 per cento del giro d'affari aggregato (15,8 miliardi di euro) è prodotto dalle dodici società quotate del panel. Le imprese quotate hanno un fatturato medio di 1,3 miliardi, quasi il doppio di quelle non quotate (0,7 miliardi), una redditività superiore così come la proiezione internazionale (75 per cento di export vs 62). A fine 2023 le società quotate hanno raggiunto una capitalizzazione di 42,1 miliardi (+5,3 per cento sul 2022), pari al 3,8 per cento del valore dell'Euronext Milan (2,9 per cento nel 2019), escludendo Ermenegildo Zegna e Prada quotate all'estero. Al 31 dicembre 2023 il podio di Borsa è occupato da Moncler (15,3 mld), Prada (13,2 mld) e Brunello Cucinelli (6 mld). È quanto emerge da un rapporto dell'Area Studi Mediobanca che analizza i dati finanziari e di sostenibilità delle 80 maggiori multinazionali della moda con ricavi superiori a un miliardo di euro.

in termini di volumi" ma anche "dal punto di vista finanziario, come sostegno alle infrastrutture del Mezzogiorno e dal punto di vista ambientale". Si tratta di un investimento di 2,1 miliardi di cui 800 milioni di finanziamento diretto al ministero dell'Economia e delle fi-

nanze (Mef), e 1,3 miliardi di controgaranzia a Cassa depositi e prestiti (Cdp) e Banca Intesa "che ha permesso di liberare risorse di istituti finanziari per poter dar credito al settore delle costruzioni, che sappiamo essere molto concentrato".

Carne e pesce non sono tra i cibi più più sprecati dagli italiani. Sul podio di quella che rimane una delle peggiori abitudini in cucina ci sono infatti frutta fresca, insalate e pane fresco a cui seguono verdure e tuberi. Per gli alimenti di origine animale l'atteggiamento è più responsabile: sommando gli avanzati portati in tavola e gli alimenti buttati perché scaduti o andati a male, gli sprechi complessivi di carne e pesce arrivano al 5 per cento in peso sul totale dello spreco medio di una famiglia. I risultati sono stati confermati da una pubblicazione dell'Osservatorio sugli sprechi alimentari del Crea dal quale risulta che lo spreco domestico della sola carne è stimato in appena 11 grammi a settimana per famiglia (3 per cento dello spreco medio). A tal proposito, in occasione della Giornata nazionale di prevenzione dello spreco alimentare, in programma domani, "Carni sostenibili" fornisce un vademecum

per conservare più a lungo tutti i tipi di carne. Il primo consiglio è quello di asciugare la carne fresca appena acquistata, non confezionata, con carta assorbente, prima di riporla in frigo in modo da eliminare il liquido esterno complice della crescita batterica. Inoltre, si suggerisce di lasciarla in pezzi grossi, tagliandola o macinandola solo al momento del consumo, così da evitare che si deteriori più facilmente. Da ricordare di riporla in un contenitore chiuso e nel ripiano più freddo. Per conservare la carne fresca in frigo evitare di utilizzare carta stagnola o pelli. Più opportuno utilizzare contenitori di vetro o plastica, al riparo dall'aria. Per prolungare la durata di conservazione della carne fresca, riducendo il contatto con l'ossigeno, particolarmente utili si rivelano anche i sacchetti sottovuoto. Una volta in frigo, è possibile consumare la carne fresca anche dopo tre giorni nel caso della carne rossa

Sprechi alimentari, la carne "si salva"

Solo il 5% viene buttato dalle famiglie



e di maiale, mentre se si tratta di pollo e tacchino la loro conservazione non deve mai superare

le 48 ore. Da sottolineare, infine, come carne macinata o già lavorata non debbano superare le 24

ore. Per quanto riguarda la conservazione sotto zero, la carne cotta congelata va necessariamente consumata entro e non oltre 1-2 mesi, mentre per la carne fresca congelata (-18 gradi) i tempi di conservazione domestica in congelatore dipendono dalla tipologia: per le carni suine 4 mesi, per le ovine 2-3 mesi, per il manzo pezzo intero 9 mesi, per le fettine di manzo 4-6 mesi, per la salsiccia 1-2 mesi, pollo e tacchino interi 12 mesi e pollo e tacchino a pezzi 9 mesi. Per scongelare la carne in modo sicuro ed evitare la perdita di qualità è importante riporla nella parte bassa del frigorifero, ponendola su un piatto o un recipiente; scongelarla il giorno prima del consumo se si tratta di pezzi grossi oppure la mattina stessa se si tratta di pezzi piccoli; nel caso di hamburger surgelati è possibile cuocerli in padella senza scongelarli. Non ricongelare la carne scongelata, a meno che non sia stata cotta.

ECONOMIA MONDO

Il Fmi allenta le briglie verso l'Egitto

La guerra a Gaza agevola il prestito

Il Fondo monetario internazionale (Fmi) è "molto vicino" alla conclusione di un accordo di prestito con l'Egitto. Lo ha detto la direttrice del Fondo, Kristalina Georgieva, in una conferenza stampa che si è svolta a Washington. "Potremmo aver bisogno di un po' più di tempo. Stiamo percorrendo l'ultimo tratto. Entrambe le parti, noi e gli egiziani, vogliamo che ciò avvenga nel modo giusto", ha commentato Georgieva. La guerra in corso a Gaza ha spinto il Fmi a portare avanti un accordo di prestito ampliato, nonostante avesse interrotto gli esborsi di un precedente prestito di 3 miliardi di dollari. Lo scorso anno, infatti, l'istituzione finanziaria internazionale ha sospeso i pagamenti perché il Cairo non ha soddisfatto le condizioni per passare ad un tasso di cambio flessibile e ridurre l'impronta dello Stato e delle Forze armate nell'economia. "Siamo molto preoccupati" per i Paesi che "confinano con l'epicentro" della guerra a Gaza, ha aggiunto Georgieva. "Riconosciamo che il gap finanziario



del l'Egitto è aumentato; stanno perdendo entrate dal Canale di Suez", ha spiegato ancora la direttrice del Fondo. La missione del Fondo monetario internazionale in Egitto e le autorità del Cairo hanno "compiuto eccellenti progressi" nelle discussioni finalizzate al completamento della prima e della seconda revisione del programma di riforme sostenuto dall'Extended Fund Facility (Eff) del Fmi. "Sono stati concordati i principali elementi politici del programma. Le autorità egi-

ziane hanno espresso un forte impegno ad agire tempestivamente su tutti gli aspetti critici del programma di riforma economica dell'Egitto", ha detto la responsabile della missione, Ivanna Vladkova Hollar, che ha concluso un ciclo di colloqui avviato il 17 gennaio. Le parti hanno sottolineato "l'importanza di rafforzare la spesa sociale per proteggere i gruppi vulnerabili" per "garantire condizioni di vita adeguate alle famiglie a basso e medio reddito che sono state particolarmente

colpite dall'aumento dei prezzi". Hollar ha spiegato che le discussioni proseguiranno da remoto "per finalizzare il Memorandum di politiche economiche e finanziarie e identificare l'entità del sostegno aggiuntivo da parte dell'Fmi e di altri partner di sviluppo bilaterali e multilaterali necessari a colmare l'aumento del deficit di finanziamento dell'Egitto nel contesto dei recenti shock". Giovedì la Banca centrale dell'Egitto ha aumentato i tassi di interesse del 2 per cento, portandoli al 21,25 per cento per i depositi e al 22,25 per cento per i prestiti. Il giorno prima, la Banca aveva emesso inoltre una direttiva alle banche, stabilendo un limite massimo giornaliero di 150mila sterline egiziane (circa 5mila euro) per i prelievi da singoli conti o da tutti i conti di un cliente. Le banche sono tenute a notificare preventivamente alla Banca centrale i casi in cui i clienti richiedano prelievi superiori a tale importo, ottenendo l'autorizzazione prima di procedere con l'erogazione dei fondi.

Scambi della Russia

Lo yuan della Cina è valuta dominante

Lo yuan cinese è diventato la valuta principale nelle operazioni economiche estere della Russia. La notizia è stata comunicata dalla governatrice della Banca centrale, Elvira Nabiullina. "Fino al 2022, nelle nostre riserve c'era una quota significativa di dollari ed euro. Ciò era dovuto al fatto che i contratti di commercio estero erano in gran parte stipulati in queste valute. Ora, l'attività economica estera sta passando molto attivamente all'uso di altre divise, principalmente lo yuan", ha detto Nabiullina, alludendo alle sanzioni internazionali inflitte a Mosca dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Stando ai dati condivisi dalla governatrice, la quota dello yuan nelle esportazioni russe è passata dallo 0,4 per cento di due anni fa all'attuale 34,5 per cento. Nello stesso periodo, la quota della valuta cinese nelle importazioni è passata dal 4,3 al 36,4 per cento. In qualità di presidente di turno del gruppo Brics nel 2024, la Russia si "presenterà con un'agenda fitta" e guiderà la cooperazione nell'uso dello yuan e di altre valute, ha concluso Nabiullina.

La crisi climatica senza precedenti che il Pianeta sta affrontando sembra non avere sosta ed, anzi, nel 2023 i dati registrati da fonti diverse sottolineano un deciso aumento del numero di disastri naturali legati al clima, per non parlare delle temperature record registrate in tutte le stagioni e ovunque. In questo scenario dai toni apocalittici, non si fanno solo i conti con le perdite di vite umane dovute ai disastri naturali e ai terremoti, ma anche con i danni economici. Secondo quando calcolato da Aon, multinazionale specializzata nella consulenza dei rischi, nel documento 2024 "Climate and Catastrophe Insight Report", i danni complessivi causati dai disastri naturali nel mondo nel 2023 ammonterebbero a 380 miliardi di dollari, con un incremento di circa 25 miliardi rispetto al

Crisi climatica, danni per 380 miliardi

In un solo anno incremento del 6,5%



2022. La maggior parte dei danni complessivi rilevati dal report di Aon relativi al 2023 riguardano alcuni eventi specifici. A cominciare dalla scia di terre-

moti devastanti che si sono verificati in Turchia e Siria nel mese di febbraio con numerose perdite di vite umane e danni economici per oltre 90 miliardi di

dollari. Altri eventi particolarmente disastrosi hanno caratterizzato l'anno passato. In Cina si sono verificate a più riprese inondazioni dovute a piogge torrenziali con danni economici superiori a 30 miliardi di dollari. Danni considerevoli, oltre 15 miliardi di dollari, anche in Messico a causa dell'uragano Otis, il più devastante mai registrato nel Pacifico Orientale. Ma non sono solo le straordinarie precipitazioni a causare disastri, anche la siccità prolungata provoca perdite economiche, come è successo dal Nord al Sud America. Per non parlare delle tempeste convettive dovute all'intenso ri-

scaldamento, che essendo sempre più frequenti, nel loro insieme creano danni combinati di notevole portata. Per dare un'idea della portata distruttiva degli eventi naturali registrati nel 2023, si pensi che ben 66 eventi hanno causato danni per circa un miliardo di dollari di perdite economiche ciascuno. Lo studio sopra citato riporta anche le perdite assicurative legate ai risarcimenti elargiti dalle compagnie a causa di eventi estremi, che nel 2023 hanno superato i 100 miliardi di dollari per il quarto anno consecutivo e rispetto alla media del 21esimo secolo sono cresciute del 31 per cento.

CRISI MEDIORIENTALE

Gaza, il ministro della difesa israeliano: “Avanzeremo fino al valico di Rafah”



Israele, sanzioni dagli Usa ai coloni violenti



Gli Stati Uniti sanzioneranno coloni israeliani in Cisgiordania: lo ha annunciato il presidente americano Joe Biden, pubblicando un ordine esecutivo motivato con “livelli intollerabili” di violenza a danno delle comunità palestinesi. Le misure, nella forma di restrizioni finanziarie e divieti nella concessione di visti, riferisce l'agenzia di stampa Associated Press, colpiranno inizialmente quattro persone. Secondo le Nazioni Unite, dal 7 ottobre in Cisgiordania centinaia di palestinesi sono stati uccisi dai coloni e dai militari di Tel Aviv. Le violenze si sono aggravate a seguito degli assalti di Hamas nel sud di Israele e dell'avvio dei bombardamenti e delle incursioni dell'esercito di Israele nella Striscia di Gaza.

“Dobbiamo proseguire fino a Rafah, non c'è altro modo”: queste le parole condivise in un post su 'X' dal ministro israeliano della Difesa Yoav Gallant, che stanno creando panico tra i palestinesi nella città a sud della Striscia di Gaza. Come evidenziano i media internazionali, Rafah è stata dichiarata “zona sicura” dalle autorità israeliane e al momento ospita 1,9 milioni di persone tra residenti e sfollati, ossia oltre l'80% della popolazione dell'exclave sui 2,3 milioni totali. La città si trova al confine con l'Egitto, ma le persone non sono autorizzate ad uscire. Il valico è impiegato solo per l'ingresso dei camion con gli aiuti umanitari. Gaza confina solo con Israele ed Egitto, mentre a ovest si affaccia sul mare, quindi resta la questione del divieto per i civili di lasciare la Striscia per mettersi in salvo dal conflitto, su cui né Tel Aviv né Il Cairo hanno raggiunto un accordo. Dall'attacco di Hamas del 7 ottobre nel sud di Israele, che ha causato 1.200 vittime e determinato il sequestro di 240 persone, l'esercito di Tel Aviv ha risposto lanciando un'offensiva prima nel nord della Striscia. Poi, una volta iniziata l'invasione di terra, i reparti delle forze armate sono penetrati sempre più a sud, spingendo di conseguenza la popolazione a spostarsi di continuo per sfuggire ai combattimenti. Oltre 27mila ad oggi i morti palestinesi, di cui il 70% donne e bambini. Nei giorni scorsi la Corte di giustizia internazionale

All'Italia comando tattico della missione Ue in Mar Rosso

“L'Unione Europea - oggi - ha chiesto all'Italia di fornire il Force Commander dell'operazione Aspides nel Mar Rosso (l'ufficiale ammiraglio che esercita il comando imbarcato degli assetti navali che partecipano all'operazione). L'importanza e l'urgenza dell'Operazione Aspides, che contribuirà a garantire la libera navigazione e la sicurezza del traffico commerciale nel Mar Rosso, hanno indotto la Difesa italiana ad assicurare immediatamente il proprio sostegno. Si tratta di un ulteriore riconoscimento dell'impegno del Governo e della Difesa e della professionalità della Marina Militare”. Così il ministro della Difesa, Guido Crosetto. Intanto nell'area di crisi nuovi attacchi americani contro obiettivi filo-iraniani in Iraq e Siria si sono svolti nell'arco di 30 minuti e “sono stati coronati da successo”. A riferire dei raid notturni è stata la Casa Bianca: secondo il portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale John Kirby agli attacchi hanno preso parte diversi aerei, tra cui i B-1. “Ci saranno ulteriori risposte”, ha poi avvertito. Nella notte tra sabato e domenica scorse, tre soldati americani sono stati uccisi in Giordania da un drone lanciato da gruppi militanti filo-iraniani. “Non stiamo cercando una guerra con l'Iran”, ha aggiunto Kirby, precisando che gli Stati Uniti hanno preallertato il governo iracheno, ma che “non ci sono state comunicazioni con Teheran” dall'attacco dello scorso fine settimana.



(Icj) ha ordinato a Israele di “fare tutto quanto in suo potere per proteggere i civili da atti di genocidio”. Nonostante gli incessanti appelli al cessate il fuoco e a proteggere i civili, Gallant - forte del sostegno degli Stati Uniti e di vari paesi occidentali - ha ribadito l'obiettivo di Israele di smantellare i gruppi armati palestinesi: “La brigata di Khan Younis di Hamas è stata dispersa, completeremo la missione proseguendo verso Rafah. La grande pressione che le forze esercitano sugli obiettivi di Hamas ci avvicina più di ogni altra cosa al ritorno dei sequestrati. Continueremo fino alla fine, non c'è altro modo”. A Khan Younis, area che per giorni è stata obiettivo degli attacchi di Israele, stamani sono stati recuperati tra

le macerie di un edificio i corpi senza vita di oltre una dozzina di persone, stando a quanto riporta Al Jazeera. La Mezzaluna rossa palestinese invece nella serata di ieri riportava di un nuovo attacco all'ospedale Al-Amal “per l'undicesimo giorno consecutivo”, con “mezzi pesanti che circondano l'edificio” e “spari e colpi d'artiglieria in corso nelle vicinanze”. “Un assedio”, continua l'organizzazione umanitaria, che “pone a serio rischio la vita delle persone”. Il personale medico ieri è stato pertanto costretto a seppellire i corpi delle vittime nel cortile della struttura, nell'impossibilità di poter uscire per raggiungere il cimitero. Più in generale le agenzie umanitarie continuano a denunciare la mancanza di cibo, acqua potabile,

Rivelazioni Wsj: “Leadership Hamas è spaccata sulla proposta di una tregua”



Il Wall Street Journal riferisce che c'è una spaccatura all'interno della leadership di Hamas sulla proposta di tregua per fermare la guerra a Gaza e riportare in Israele gli ostaggi. Secondo il quotidiano, che cita fonti informate, il leader di Hamas a Gaza, Yahya Sinwar e altri esponenti in loco vorrebbero accettare l'offerta di fermare i combattimenti per sei settimane; mentre i capi di Hamas in esilio chiedono maggiori concessioni e vogliono arrivare a un cessate il fuoco permanente. La proposta attende anche la decisione da parte del gabinetto di guerra israeliano guidato dal primo ministro Benjamin Netanyahu; mentre è stata accettata dal capo del Mossad, David Barnea.

bile, farmaci e materiali medici nella Striscia. Il taglio dei finanziamenti all'Unrwa da parte di 16 Paesi tra i più sviluppati al mondo - in protesta con le accuse ad alcuni membri dello staff dell'agenzia Onu di aver collaborato all'attacco di Hamas del 7 ottobre - farà terminare le scorte di aiuti alla popolazione entro febbraio. “È difficile immaginare che gli abitanti di Gaza sopravvivano a questa crisi senza l'Unrwa” ha avvertito Thomas White, direttore degli Affari dell'Unrwa a Gaza e vice coordinatore umanitario delle Nazioni Unite per i Territori palestinesi occupati. “Abbiamo ricevuto segnalazioni secondo cui le persone macinano manigime per uccelli per produrre farina”. I bisogni per i palestinesi di Gaza, ha concluso, “sono colossali”.

CRISI MEDIORIENTALE

UNRWA: tagli ai fondi, una scelta difficile ma necessaria

di Gianluca Maddaloni

Oggi la situazione a Gaza è gravemente peggiorata. La popolazione civile è letteralmente allo stremo. Manca tutto: acqua, cibo, non esistono più case dove rifugiarsi, i servizi igienici non esistono più per non parlare della situazione sanitaria. Bene ha fatto il governo italiano a prendere iniziative umanitarie come lo stazionamento di una nostra nave ospedale nelle acque di fronte a Gaza. Recentemente abbiamo aperto un ponte aereo per portare nelle nostre strutture ospedaliere bambini palestinesi gravemente feriti che altrimenti sarebbero destinati ad atroci sofferenze. Il governo italiano ha sospeso finanziamenti all'Unrwa, dopo l'atroce attacco di Hamas contro Israele del 7 ottobre. Paesi Alleati hanno recentemente preso la stessa decisione. Siamo impegnati nell'assistenza umanitaria alla popolazione palestinese, tutelando la sicurezza di Israele". Lo annuncia il ministro degli Esteri Antonio Tajani su X. L'UNRWA (Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi in Medio Oriente) è stata fondata 75 anni fa per fornire assistenza temporanea ai palestinesi fuggiti o espulsi dalle loro case durante la guerra arabo-israeliana del 1948, e oggi fornisce principalmente servizi e finanziamenti sicurezza. Israele accusa da lungo tempo l'agenzia di trascinare il problema dei rifugiati palestinesi anziché risolverlo, estendendo lo status di rifugiato a milioni di discendenti di palestinesi che hanno lasciato le loro case nel 1948 invece di limitare il fenomeno solo ai rifugiati originari, come di regola per i rifugiati in tutto il mondo. Non solo, Israele e altre organizzazioni umanitarie sostengono che il materiale scolastico dell'Unrwa glorifichi il terrorismo e l'odio contro gli ebrei. L'Unrwa ha un budget annuale di oltre 1 miliardo di dollari ed è finanziata quasi interamente



da contributi volontari degli stati membri delle Nazioni Unite, con gli Stati Uniti e l'Unione Europea che forniscono la maggior parte delle sovvenzioni. Israele farà in modo che l'Unrwa non sia parte del dopoguerra a Gaza". Lo ha

detto il ministro degli Esteri israeliano, Israel Katz, aggiungendo che "lavorerà" per ottenere il sostegno bipartisan negli Usa, nell'Ue e in altre nazioni a livello globale a favore di questa politica volta a fermare le attività controproducenti del-

l'agenzia a Gaza. Già nel 2018, gli Stati Uniti decisero di interrompere il loro finanziamento all'Unrwa, affermando che l'agenzia aveva bisogno di riforme. Questo ha causato ulteriori difficoltà finanziarie. Nel 2020 un rapporto dell'ONU, ha rilevato casi di malagestione e condotta poco trasparente all'interno dell'Unrwa, sollevando preoccupazioni sulla sua efficacia e rettitudine. In conclusione, i tagli ai fondi sono un segnale forte dall'Occidente che non tollera più la mancanza di trasparenza e l'inefficienza. Bisogna creare un nuovo sistema di assistenza ai rifugiati palestinesi che sia più trasparente, efficiente e sostenibile. Solo così potremo finalmente dare loro un futuro migliore. La posta in gioco è alta, dobbiamo fare la scelta giusta.

Gaza: oltre 800 diplomatici e funzionari Ue-Usa accusano Israele di violazioni

Più di 800 tra diplomatici e funzionari degli Stati Uniti e dell'Unione Europea hanno firmato un documento "transatlantico", in cui Israele è accusato di commettere "gravi violazioni del diritto internazionale" per la sua reazione militare nella Striscia di Gaza all'attacco perpetrato da Hamas lo scorso 7 ottobre. Il documento è stato visionato da vari media, inclusa la Bbc. I firmatari del documento chiedono che i loro governi reagiscano in modo più deciso, oppure c'è "il rischio di rendersi complici di una delle più gravi catastrofi umanitarie del secolo", arrivando anche a possibili scenari di "pulizia etnica e genocidio".



Unicef, a Gaza 17mila bambini separati da genitori



"L'Unicef stima che almeno 17.000 bambini nella Striscia di Gaza siano non accompagnati o separati da genitori. Ognuno rappresenta una storia straziante di perdita e dolore. Questo dato corrisponde all'1% della popolazione sfollata complessiva, 1,7 milioni di persone". Lo ha detto il responsabile della Comunicazione dell'Unicef per la Palestina, Jonathan Crick, durante la conferenza stampa al Palazzo delle Nazioni di Ginevra. "Naturalmente si tratta di una stima, poiché è quasi impossibile raccogliere e verificare le informazioni nelle attuali condizioni di sicurezza e umanitarie", ha aggiunto.

Crick ha detto di essere "tornato da Gaza questa settimana. Ho incontrato diversi bambini, ognuno con la propria storia devastante da raccontare. Di 12 bambini che ho incontrato o intervistato, più della metà aveva perso un membro della famiglia in questa guerra. 3 avevano perso un genitore, di questi, 2 avevano perso sia la madre, sia il padre. Dietro ognuna di queste statistiche c'è un bambino che sta facendo i conti con questa nuova terribile realtà". A nome dell'Unicef spiega poi che "in un centro in cui vengono ospitati e assistiti i bambini non accompagnati, ho visto anche due bambini molto piccoli di 6 e 4 anni. Sono cugini e le loro rispettive famiglie sono state interamente uccise nella prima metà di dicembre. La bambina di quattro anni, in particolare, è ancora fortemente sotto shock".

CONFIMPRESE ITALIA
 Federazione Italiana delle Imprese di Piccola e Media Impresa
CONFIMPRESE REGIONALE
 della Toscana
 Confimprese Italia è la Confederazione italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema plurale" di appartenenti a vario titolo oltre 60.000 imprese e professionisti con una nutrita esperienza dei pensionati
 tel. 06.78859715 info@confimpreseitalia.org

BluePower
 ENTRA IN BLUEPOWER
 info@bluepowerst.it
 +39 075 9275963
 Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

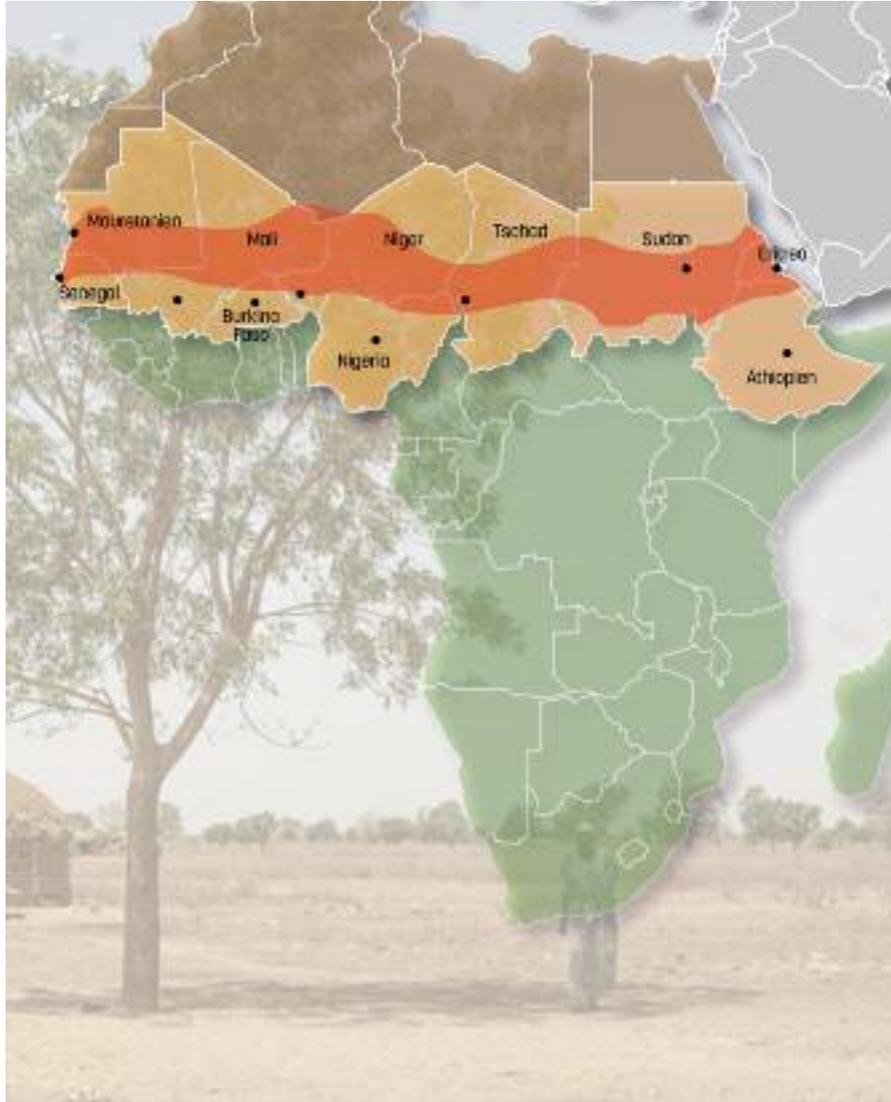
ESTERI

di Fabio Marco Fabbri

Dal professor Fabio Marco Fabbri riceviamo e volentieri pubblichiamo

Il Sahel occidentale ha ormai assunto connotazioni separatiste in Africa. I regimi militari che sono giunti al potere con colpi di Stato in Mali (2020 e 2021), Burkina Faso (2022) e Niger (2023) il 28 gennaio – in un comunicato congiunto – hanno annunciato il loro ritiro dal Cedeao/Ecowas, Comunità economica degli Stati dell’Africa occidentale/Economic Community of West African States. Il Cedeao, fondato nel 1975, raggruppa 16 Paesi dell’Africa occidentale: basato su una cooperazione economica, è anche un sistema di aggregazione dove sono presenti pure rapporti socio-politici. Ora, dopo l’isolamento politico frutto di golpe, per Niger, Mali e Burkina Faso la propria condizione di Stati autoemarginali nel contesto saheliano, con l’uscita dal Cedeao, è cresciuta. Ma quali saranno le conseguenze di questo isolamento? Per il momento, sembra che al distacco dall’Ecowas non seguirà il ritiro dall’Uemoa, Unione economica e monetaria dell’Africa occidentale, che riunisce otto Stati, membri dell’Ecowas, che adottano la famigerata valuta monetaria, il “franco Cfa”, (tale valuta viene considerata di servitù e neocoloniale, è anche opinione comune che freni lo sviluppo economico dei Paesi aderenti). In questo modo, la libera circolazione delle merci e delle persone tra questi tre Paesi del Sahel resta garantita, oltre Costa d’Avorio, Guinea Bissau, Benin, Togo e Senegal, che come membri Cedeao mantengono tali accordi. A oggi, la libertà di movimento e gli scambi economici saranno ancora possibili solo tra Mali, Burkina Faso, Niger e gli Stati Cedeao non aderenti all’area Uemoa. Unica complicanza sul mantenimento di questa comunione di relazioni potrebbe averla il Niger, la cui economia dipende fortemente dal commercio con la Nigeria, suo importante confinante, che non adotta il franco Cfa ma che fa parte dell’Ecowas/Cedeao. Tuttavia, in una prospettiva a medio termine, viste le forti “fi-

Sahel Occidentale, storia di secessionismo africano



brillazioni africane” favorite dalla diffusione del jihadismo, non è improbabile che l’Uemoa possa perdere alcuni partner. Infatti, i tre regimi golpisti a settembre hanno fatto un accordo suggellato nella definizione “Alleanza degli Stati del Sahel”, prospettando di abban-

donare il franco Cfa e di creare una moneta propria comune. Se Burkina Faso, Mali e Niger dovessero inventarsi un nuovo conio comune, è evidente che l’uscita dall’Uemoa sarà solo una questione di tempo. Ricordo che l’Uemoa, dopo i colpi di Stato in questi Paesi, ha

imposto sanzioni economiche che, comunque, non sembra abbiano inciso particolarmente nelle dinamiche economiche, come buona parte delle sanzioni esercitate sui “Paesi agitati”, Russia inclusa. Ciononostante, gli effetti sull’economia di questi Paesi, se

abbandonassero il franco Cfa, potrebbero rivelarsi molto complessi. Però, è plausibile che dietro a questa scelta di lasciare l’Ecowas – e in prospettiva l’Uemoa – ci possa essere altro. È chiaro che questi regimi golpisti abbiano l’intenzione, al di là della retorica, di proseguire nel loro “mandato”. E di apportare cambiamenti a una struttura economica, personalizzandola in modo da rendersi decisionisti nel proprio Paese, evitando condizionamenti sopranazionali. Ciò sarebbe sicuramente un fattore di stabilità del potere. I golpisti maliani, tuttavia, dopo il colpo di Stato, nonostante le pressioni hanno agito tentando di far “digerire” ai Paesi della regione la nuova situazione. Così hanno fatto successivamente Burkina Faso e Niger. Insomma, un isolamento “pro golpe”? Dovranno comunque fare i conti con i movimenti jihadisti, legati ad Al-Qaeda e all’Isis, Stato islamico nel Grande Sahara, che stanno martoriando proprio questi Paesi e questi regimi, e un isolamento politico non favorirebbe la barriera contro le bande jihadiste. Come l’attacco del 28 gennaio nel villaggio di Motogatta nella instabile regione di Tillabéri, nel Niger occidentale, nell’area definita dei “tre confini” (Niger, Burkina Faso e Mali), dove gruppi di jihadisti a bordo di moto hanno ucciso almeno 22 persone. A nulla è valso che i tre Stati, vista l’emergenza terrorismo islamico, abbiano vietato il traffico motociclistico giorno e notte in tutta l’area.

Tratto da *L’Opinione*

STENI
 IMPIANTI TECNOLOGICI
 Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
 DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Per la Tua pubblicità

SPOT
 Pubblicità

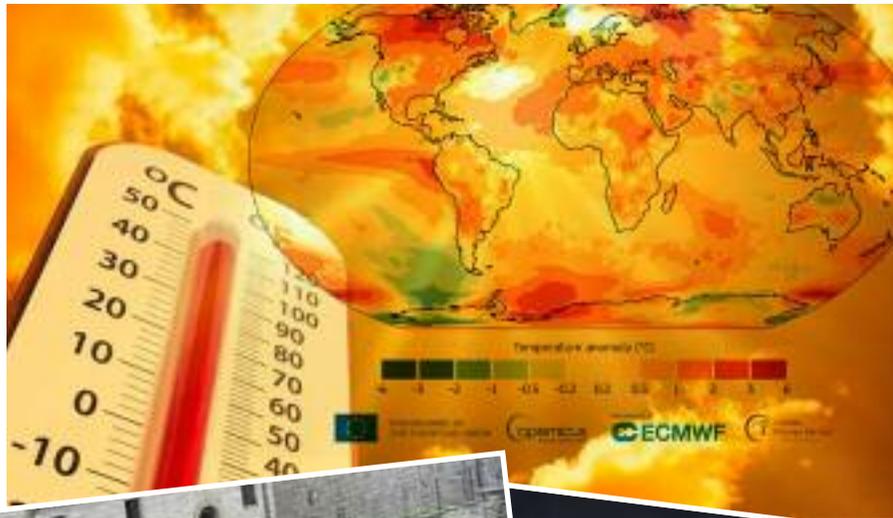
Tel. 06 87.20.10.53

SPECIALE CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'anno più caldo di sempre è stata accompagnato in Italia da una media di oltre 9 eventi estremi al giorno lungo la Penisola, tra grandinate, trombe d'aria, bombe d'acqua, ondate di calore, gelate improvvise e tempeste di vento. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati dell'European Severe Weather Database (Eswd) in riferimento ai dati del Copernicus Climate Change Service dell'Unione europea, secondo il quale il 2023 si è classificato come nel mondo l'anno più caldo mai registrato con una temperatura di 0,60°C superiore la media del periodo 1991-2020 mentre in Europa si è registrato un valore di 1,02°C superiore alla media che lo classifica al secondo posto.

Una tendenza al surriscaldamento confermata anche in Italia dove il 2023 – sottolinea la Coldiretti – si colloca ai vertici degli anni più caldi dal 2023 con la temperatura che è stata di 1,05 gradi superiore la media storica nei primi undici mesi dell'anno secondo Isac Cnr che deve ancora confermare il dato annuale dopo un dicembre comunque bollente. Un risultato che – precisa la Coldiretti – conferma la tendenza al surriscaldamento anche a livello nazionale dove la classifica degli anni più roventi negli ultimi due secoli si concentra nell'ultimo decennio e comprende fino ad ora nell'ordine secondo l'analisi della Coldiretti il 2022 il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020.

Copernicus: 9 eventi estremi al giorno nell'anno più caldo



Siamo di fronte – sottolinea la Coldiretti – ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione con l'aumento delle temperature che è accompagnato in Italia da una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo.

Il cambiamento climatico ha pesanti effetti anche sull'attività economiche a partire dall'agricoltura che in Italia ha fatto registrare nel 2023 una annata nera con danni che, tra coltivazioni e infrastrutture, superano i 6 miliardi a causa dei cambiamenti climatici con un taglio del 20% della produzione di vino mentre il calo per la frutta arriva al 30% per le

pesche e al 63% per le pere ma ad essere praticamente dimezzato è anche il raccolto di miele con le api che sono vere e proprie sentinelle dello stato di salute dell'ambiente. L'anno in corso – continua la Coldiretti – è stato infatti segnato in Italia prima da una grave siccità che ha compromesso le

coltivazioni in campo e poi per alcuni mesi dal moltiplicarsi di eventi meteo estremi, precipitazioni abbondanti che si sono alternati al caldo torrido al quale ha fatto seguito un autunno mite ma con violenti nubifragi che hanno devastato città e campagne per poi finire con un inizio inverno bollente che ha mandato in tilt le colture. L'agricoltura italiana è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli” afferma il presidente

della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “i cambiamenti climatici impongono una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio”. Un obiettivo che richiede un impegno delle Istituzioni per accompagnare innovazione dall'agricoltura 4.0 con droni, robot e satelliti fino alla nuova genetica green no ogm ma servono anche – conclude Prandini – investimenti per la manutenzione, risparmio, recupero e regimazione delle acque con un sistema diffuso di piccoli invasi che possano raccogliere l'acqua in eccesso per poi distribuirlo nel momento del bisogno.

Fonte Coldiretti

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, rinnovabile ed sostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Con Bf"

Info: redazione@agc-green.com.it
Piazza Giovanni Fontana 1, 00192

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ **Stampa riviste e cataloghi**

